



IN CAMMINO

COMUNITÀ PASTORALE
MARIA MADRE DELLA CHIESA

Laveno Mombello

www.chiesadilavenomombello.it



DOMENICA 8 OTTOBRE 2023

Festivo ANNO A - Feriale ANNO I - 3^a sett. della Diurna Laus

VI Domenica dopo il martirio
di S. Giovanni il Precursore
Anno A



Siamo servi inutili. Abbiamo fatto
quanto dovevamo fare. (Cfr. Lc 17, 10)

Ss. MESSE nei GIORNI FERIALI

Lunedì	18.00	LAVENO
Martedì	8.30	PONTE
Mercoledì	8.30	MOMBELLO
	20.45	PONTE
Giovedì	18.00	MOMBELLO
Venerdì	8.30	LAVENO

Ss. MESSE nei GIORNI FESTIVI

Vigilari del SABATO

17.15	MOMBELLO
18.15	PONTE

DOMENICA

8.30	LAVENO Ch. nuova
10.00	PONTE
10.30	MOMBELLO
11.15	LAVENO
	Chiesa nuova
18.00	MOMBELLO

Ss. CONFESSIONI

Sabato	15.30-17.00	a MOMBELLO
Sabato	17.00-18.00	a PONTE
Prima di Messa nelle altre ch.		



Il logo soprastante, pensato specificatamente per le iniziative di quest'anno dei nostri oratori diocesani, nasce dal contesto più ampio della Lettera Pastorale 2023-2024 del nostro Arcivescovo +Mario dal titolo **VIVIAMO DI UNA VITA RICEVUTA.**

La Pastorale Giovanile trae da quella lettera le varie proposte che anche noi quest'anno cercheremo di portare avanti in comunione con tutti gli Oratori della Diocesi: temi portanti saranno quelli della **VITA** come risposta alla **VOCAZIONE** da parte di Dio, come valore dall'**INIZIO** alla **FINE** dell'esistenza, come **EDUCAZIONE AFFETTIVA** e **ATTENZIONE** alle realtà più grandi del nostro tempo: **PACE, LAVORO...**

In settimana riprendono i percorsi di catechismo di **Iniziazione Cristiana** per i bimbi di 3^a - 4^a - 5^a Elementare, compresi i Cresimandi di 1^a Media.



Vi ricordiamo che abbiamo ripreso la celebrazione della S. Messa festiva, **ogni domenica a Cerro alle ore 16.30**

Sabato 14 Ottobre, alla Messa delle 17.15 di Mombello, il **Centro aiuto alla vita** festeggia i 40 anni di attività nell'alto e medio Verbano.



MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO

La bella lampada

C'è una bella lampada nella cappella dell'oratorio. Forse l'hanno portata gli adolescenti dalla fiaccolata, forse è lì da diverso tempo e nessuno se ne è accorto, forse l'hanno costruita e decorata in estate i ragazzi del laboratorio di ceramica. È una bella lampada: colorata, panciuta. Contiene un bel po' d'olio. C'è uno stoppino consistente.

La bella lampada è spenta. Potrebbe far luce e diffondere allegria, ma è spenta. È un soprannome. È inutile. Ogni giorno si accumula un po' di polvere e sbiadiscono i suoi bei colori.

Oggi però Sofia è stata incaricata di accenderla. Ha preso il fuoco dalla lampada rossa del Santissimo Sacramento e ha acceso la bella lampada dell'oratorio.

Adesso arde una fiamma gagliarda e lieta, vivace e incantevole.

Perché arde la lampada? Perché è stata accesa.

La lampada è viva, è piena di vita, perché ha ricevuto il fuoco.

Ecco perché siamo vivi: perché abbiamo ricevuto la vita.

La vita è un dono. Chi vive, vive di una vita ricevuta. Noi riceviamo la vita da Gesù che è la vita del mondo.

Non mi basta il lunedì

Il lunedì è un giorno interessante. Spesso comincia di malumore al solo pensiero che si deve riprendere il ritmo dei giorni feriali tra viaggi, lezioni, le solite facce. Poi, spesso, finisce meglio di come sia cominciato: qualcosa è andato bene, gli amici sono stati carini, la mamma ha preparato la sua famosa pasta alla carbonara...

Ma dopo il lunedì vengono gli altri giorni e ci sono momenti in cui la vita viene a noia. Non mi basta il lunedì. Ci vorrebbe un giorno che riveli la bellezza di tutti i giorni, ci vorrebbe una amicizia che renda possibile l'amicizia vera, ci vorrebbe una parola che confidi il significato di tutti i giorni della vita.

«Ci vorrebbe la domenica», ha pensato Gesù. E il terzo giorno è risuscitato: così è nata la domenica.

Perciò è irrinunciabile la messa della domenica, anche se molti cercano di farlo dimenticare organizzando partite, viaggi, shopping, dormite senza orario... è irrinunciabile la domenica e la messa della comunità, perché solo Gesù risorto può essere la Vita che dà senso alla vita e solo la domenica può essere il giorno che spiega come e perché vivere il lunedì (e tutti gli altri giorni).

I tetti rovinati

Le tempeste d'estate hanno fatto danni tremendi: case, scuole, chiese, oratori hanno subito danni. Le tegole sono state smosse, le piante sradicate, vetrate e pareti portano le ferite di una grandine violenta e cattiva. «Speriamo che non piova, altrimenti si allaga tutto», si dice in paese. Intanto però dobbiamo pensare a riparare i danni: ci sono riunioni, si programmano interventi. Si cercano tegole che non si trovano. Si cercano operai che hanno troppo da fare.

Ci sono quelli che anche nelle disgrazie trovano il loro vantaggio: vendevano teli di plastica, adesso hanno raddoppiato il prezzo!

Ma in paese, invece, si organizzano squadre, si condividono competenze, si mettono insieme risorse: «Oggi veniamo tutti a lavorare da te e ripariamo i danni; domani tutti a riparare il tetto della Rosina che è sola e malandata; poi tutti all'oratorio; poi andiamo tutti dal professore che di tetti non capisce niente, poi... poi...».

La festa dell'oratorio di quest'anno si potrebbe anche intitolare: «Vita insieme: questa sì che è vita!».

Il paese desolato si presenta come un paese rinato: la vita si può vivere solo insieme.

Quello che le fotografie non possono raccontare

Per raccontare l'estate si organizza la serata delle fotografie. Scorrono sul telone le foto più originali: quelle dei giochi d'estate, quelle del campeggio, quelle di Lisbona e dintorni, quelle dei meeting organizzati per le sfide di decanato. Quelli che si riconoscono nelle foto hanno delle buone ragioni per ridere di gusto; le foto che ricordano momenti memorabili strappano applausi di tutti. Quelli che non c'erano chiedono agli amici di raccontare come è andata. Quello della gamba rotta è acclamato come una specie di eroe (anche se, in realtà, è stato solo sbadato!). Le foto scorrono e scorrono i giorni d'estate come un ricordo da archiviare.

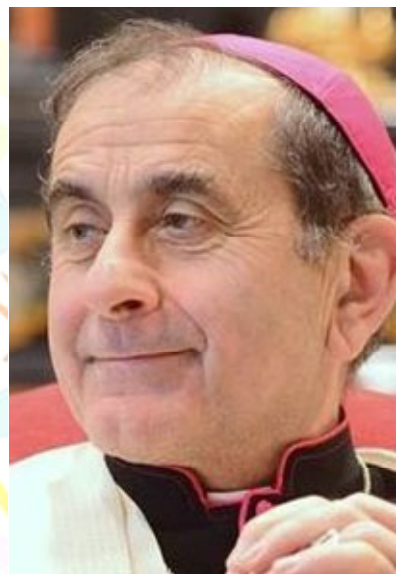
Ma ci sono momenti che le foto non possono raccontare. Non possono raccontare di quel momento in cui nell'adorazione della notte Gesù mi ha parlato con una parola amica che mi ha trafitto il cuore.

Non possono raccontare di quella confessione a Lisbona: quando il prete sconosciuto mi ha liberato dal peccato che mi schiacciava e mi ha restituito alla limpida gioia di sentirmi chiamato a vivere, a vivere lieto, a vivere buono.

Non possono raccontare di quella chiaacchierata con una ragazza mai vista prima che nel momento magico di quella passeggiata mi ha insegnato a guardarmi con occhi nuovi.

Le fotografie sono belle, ma non possono raccontare le cose più importanti: quello che il Signore scrive nei cuori, come l'amicizia incoraggi a vivere, come la vita diventi vita piena.

Impariamo così che il dono della vita non è un documentario, non è una fotografia, ma l'incontro con chi può darci vita, con Gesù e con gli angeli che Gesù manda per rivelarci quanto grande sia il tesoro che è in noi e quanta gioia e quanto amore ne possano venire.



Con la consueta ricchezza di immagini e riferimenti ad eventi di attualità, il nostro Vescovo +Mario lascia anche quest'anno un

MESSAGGIO PER L'INIZIO DELL'ANNO ORATORIANO

aperto a tutti coloro che amano l'oratorio, lo frequentano e lo servono in mille modi diversi.

La vita è piena solo grazie a Gesù. L'oratorio contribuisce ad una VITA PIENA portando tutti a Lui, il Dio della pienezza di vita.